

Staino

CON IL CONTRATTO CHE
ABBIAMO, COSA SI SCEGLIE
IL PRIMO MAGGIO?



O DI ANDARE A LAVO-
RARE, O DI RISCHIARE DI
FAR FESTA ANCHE TUTTI I
GIORNI DOPO IL PRIMO.



La voce della Lega

Senza stellone

Ricordo l'Italia completamente distrutta da una delle guerre più tragiche della nostra storia. Però c'eravamo liberati non solo di una guerra del tutto inutile ma di un regime completamente stupido. Morale abbiamo vissuto due anni in mezzo alle macerie senza treni, senza strade, fortunatamente senza automobili né motorini, né inquinamento, circondati da un mare stupendo, senza l'obbligo delle vacanze, senza la festa della donna, quella di San Valentino, senza un sacco di cose ma credetemi eravamo veramente felici. Anche i poveri e senza invidie perché eravamo tutti poveri. Il boom è stato esaltante, ma quando è arrivata la congiuntura, tutti a dire: «Sicuri che lo stellone italico come sempre ci aiuterà». Poi politici e malavita hanno messo le mani sul paese. Siamo stati sommersi da un'ondata di merda. E lo stellone? È solo tramontato? No purtroppo è scomparso.



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

“La caffetteria”, cinque anni dopo, è sempre amara

È ancora una volta attorno ad un tavolo del bar “La caffetteria” che si parla di Fini. Ma diversamente da quando cinque anni fa i suoi colonnelli La Russa, Gasparri e Matteoli (già allora non proprio fedelissimi) finirono sui giornali per le cose non lusinghiere dette sul suo conto, il pranzo organizzato martedì aveva tutt'altro obiettivo: riportare la pace tra il presidente della Camera e Berlusconi. Attorno al tavolo, insieme ai finiani Granata e Di Biagio, l'ex aennino De Angelis e Stefania Prestigiaco. «Sapete quanto stimi Gianfranco - avrebbe esordito il ministro dell'Ambiente - mi dispiace vederlo così in difficoltà, Chiederò a Berlusconi un gesto distensivo».

È chiaro che le aspettative maturate in quel pranzo di lavoro sono sfumate con la prima pagi-

na de *Il Giornale* ieri in edicola (Titolo: «Un milione alla “suocera” di Fini»), travolte dal clima di guerriglia interna che si respira nuovamente nel Pdl e che rischia di trasformare la riunione di gruppo convocata per questa mattina, su richiesta di Berlusconi, da Cicchitto (ordine del giorno: accettazione delle dimissioni del suo vice Italo Bocchino) in un bis della direzione di giovedì scorso. Bocchino, che aveva pensato al passo indietro per propiziare il rinnovo di tutto l'ufficio di presidenza dei deputati pidiellini, di fronte alla indisponibilità di Cicchitto sarebbe intenzionato a non presentare più le proprie dimissioni. Ma i falchi del Pdl vorrebbero chiedere comunque la sfiducia nei suoi confronti, con un gesto che le poche colombe rimaste nella componente parlamentare berlusco-

niana definiscono «inutilmente aggressivo». E che rischia di trasformarsi in un boomerang: potrebbe riemergere l'ipotesi di gruppi autonomi finiani. L'ennesima figuraccia rimediata ieri a Montecitorio - dove il governo è stato battuto con un centinaio di assenze nel solo gruppo azzurro nel bel mezzo della settimana e su un provvedimento rinviato alle Camere dal Quirinale - dimostra non solo la totale inadeguatezza al ruolo di Cicchitto, più che di Bocchino, ma soprattutto che con molti meno dei quaranta deputati finiani per l'esecutivo la Camera si trasformerebbe in una Cambogia. Berlusconi deve rassegnarsi a stare nel perimetro che l'iniziativa politica di Fini e il no di Bossi alle elezioni anticipate rendono sempre più stretto. Ci riuscirà? ♦

**DAL 30 APRILE CON PAGINE SU BOLOGNA,
MODENA, REGGIO EMILIA, FIRENZE, PISA,
SIENA E LIVORNO.**

PIÙ NOTIZIE DA LEGGERE, PIÙ COSE DA DIRE.
www.unita.it

